

Primo Piano

Lo spettro di un nuovo lockdown



L'IMPRENDITORE MARCO GAY

«Basta vivere nell'emergenza continua»

di Claudia Marin

I contagi di queste settimane sono in risalita e lo spettro di un nuovo lockdown aleggia sul Paese. Secondo lei possiamo permettercelo?

«Un lockdown come quello che abbiamo vissuto nei mesi passati è assolutamente da evitare – avvisa Marco Gay, presidente di **Confindustria Piemonte** –. Sarebbe per il Paese, per le persone, per l'economia una vera sventura. La crisi economica derivante dalla pandemia ha avuto e ha contorni rilevanti. Bankitalia stimava in 9 miliardi alla settimana i costi della chiusura. Oggi un nuovo lockdown sarebbe ingestibile. Perciò serve grandissima responsabilità, a cominciare dal rispetto delle regole: non è un grosso sacrificio mantenere un distanziamento sociale adeguato e portare la mascherina».

Un'altra ipotesi è quella dei lockdown locali, per singole aree a rischio.

«Se si dovesse arrivare a una nuova emergenza sanitaria, e la salute deve essere al primo posto di ogni ragionamento, è comunque meglio avere lockdown locali che possono essere gestiti nel tempo e



Non possiamo permetterci nuovi lockdown, senza mai programmare il futuro. Al Paese servono sicurezza e progetti per ripartire

permettono però a un Paese che ha bisogno di ripartire di fare passi in avanti. Non si può vivere in continua emergenza senza mai programmare il futuro».

Il sistema delle imprese, insomma, non può reggere a un altro lockdown?

«No. Le imprese non possono sostenere un altro blocco come quello che c'è stato. Per questo deve subentrare la responsabilità preventiva da parte di tutti nel rispettare le regole. Purtroppo è una pandemia, interessa tutto il mondo e fino a quando non ci sarà sicurezza di poter guardare avanti dal punto di vista sanitario con serenità non abbiamo alternativa se non rispettare le regole».

Le scuole apriranno tra pochi giorni. E possono diventare, però, un significativo luogo di contagio. Come si potrà scongiurare?

«Dal punto di vista educativo, sociale ed economico è importantissimo che i nostri ragazzi tornino a scuola. Non possiamo continuare a mettere i giovani all'ultimo posto. Abbiamo davanti una nuova normalità con cui dobbiamo convivere e da cui dobbiamo ripartire. Anche eventuali casi nelle scuole andranno gestiti con criterio, senza chiudere l'intera scuola. In caso di lezioni da remoto, bisogna assicurare, però, a tutti ragazzi le infrastrutture e i supporti necessari».

Per la ripresa, anche nelle condizioni date, come dovrebbero essere impiegate le risorse del Recovery Fund?

«Occorre un progetto a medio termine con al centro l'impresa, il lavoro e le competenze; perché quando si parla di sviluppo i temi sono la digitalizzazione, le infrastrutture, la formazione per chi un lavoro ce l'ha e per chi ancora no. Queste risorse devono essere studiate e strutturate su un piano di politica industriale che abbracci questi pilastri. Deve essere appunto tutto nel segno del Recovery Fund, quindi della ricostruzione e ripartenza più che del semplice contenimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SITUAZIONE IN ITALIA

I DECESSI



CONTAGI DALL'1 AGOSTO



PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA



PAZIENTI RICOVERATI CON SINTOMI



Fonte: Protezione Civile, ore 17 del 29 Agosto

L'Ego-Hub